



UNIVERSITÄTS-  
BIBLIOTHEK  
PADERBORN

## **Universitätsbibliothek Paderborn**

### **Le Rivoltioni Di Napoli**

**Giraffi, Alessandro**

**Venetia, 1647**

Martedì. Giornata Terza. 9. di Luglio 1647.

**urn:nbn:de:hbz:466:1-12766**

## M A R T E D I.

Giornata Terza.

9. di Luglio 1647.

**E**Rasi talmente acceso di voglia il Napolitano Popolo, & incoraggiato alla battaglia, & incendio delle stabilte case de' già publici negotianti, e partitarij della Regia Corte, & insieme de' Consiglieri, & Affittatori delle Gabelle, che non v'era riparo bastevole à rintuzzargli l'orgoglioso furore: onde se vn trattenuto fiume co' ripari, e con argini al meglio, ch'egli bolle togliendoseli via ogni riparo, e sostegno non v'è chi raffrenar li possa la furibonda corrente. V'accorrono pur' in gran numero timidi i Contadini con terra, con pietre, con calcina, con legni, e con ferri per inalzar le sponde, per radoppiar gli argini, per multiplicar le difese, che tuttauia ruinoso pur siegue il suo corso, s'auanza sopra i ripari, entra ne campi, guasta le biade, sbarba gli alberi, atterra le case, allaga i palaggi, e senz'ordine, ò legge i vicini luoghi, e campagne, assorbisce tutti, e con le sue onde riempie. Fiume ripieno per lungo tempo per isdegno, e per ira contro i consultori delle publiche grauezze ben dir si può esser stato il numeroso Popolo di Napoli, trattenuto ben sì mai sempre con ripari, e con argini, ch'appunto altri non erano, che l'auto-  
rità

rità del Principe, la riuerenza de' Ministri, il timore della Giustitia, e sopra tutto l'incertezza del felice esito delle lor pretese vendette: mà quando venne fatta di togliersi à questo fiume, non saprei dire, se dalla fortuna, ò dal caso i fodetti ripari, merauiglia non fia se sboccato, e furibondo tutto si vidde in maniera, che auuentatosi adosso à i suoi pretesi auuersarij in cento, e mille guise l'allaga con armi, con fiamme, con fuochi, e con ogni sorte di rouine, e di straggi, par che assorbirli preteso n'habbia nel profondo delle miserie. Tanto che non sol fiume inondante, mà vn tempestoso mare sembraua, figurato forse in quello veduto già dall'Euangelista Giouanni nel libro de' suoi diuini arcani, che con l'acque marine congiongeua viue onde di fuoco, onde *Mare mixtum igne*, è da lui appellato, mentre quel furibondo Popolo con l'acque amare del publico pianto per le sostenute graeuzze accoppiò sempre l'infingibil fiamme per incenerir gl'altrui beni co'l suo sudore, e sangue accumulati, e goduti: Onde merauiglia non era, che bastevoli totalmente non fossero à rintuzzare l'impetuoso corso del lor furore, tutti i ripari imaginabili, e dell'autorità dell'Eminentiss. Pastore, e della beneuolenza del Principe, e della concessione di tutte le lor dimande.

Quindi è, che appena comparso il Sole in Oriente ad illuminar la Città nel terzo giorno  
di

di Martedì, che veloce il Popolo accorse al Palazzo d'vn tale cognominato Valenzano per l'innanzi pouerissimo popolare, e poi da Scriuanotto della Dogana passato ad esser creditiero della Gabella della farina arricchito in estremo, habitaua egli fuori à S. Carlo. E incredibile la quantità, e qualità delle robbe di sommo prezzo, e valore ritrouate nella sua casa, le quali tutte con le vetriate, gelosie, porte, sedie, scrigni, e carrozze in diuersi fuochi fatti immergendole l'incenerirono: e due barilotti pieni di Zecchini ritrouati in vn fenestrino fabricato di fresco furon presi, e depositati à conto del Rè nel Regio Banco.

Da questa casa verso le 13. hore passarono à quella del Duca di Caiuano incontro la porta picciola di S. Chiara, e prese tutte le scritture, e i libri del publico, come à Secretario del Regno con la sua libreria dall'vna parte, e tutte l'altre robbe, e tapezzarie dall'altra, che furon' infinite, e di grandissimo valore, accesi due fuochi ne' cantoni del Palazzo, & vn'altro ( non bastando i primi due ad incenerir tanta robba ) nel mezzo del Cortile v'immersero in tutti trè i fuochi quanto di bello, e di buono haueuan ritrouato, & estratto dal detto palazzo, come drappi, ricami, paramenti, argenterie, gioie, scrigni, sedie, e trabacche: trà le quali ve ne fu vna nuoua di molte migliaia di scudi. Tutt'i quadri, ch'eran profani eran sommersi nelle  
fiam-

fiamme , i sacri erano mandati à diuerse Chiese riseruando però per le fiamme le cornici , tutto che ricche, e galanti fossero , il quale stile offeruono in tutte l'altre robbe incendiate . Fù tanto grande la fiamma , ch'auuampaua in alto da i trè sodetti fuochi , che le vicine Monache del Monistero di S. Francesco si credeuano d'andar tutte à fuoco , la cui forza era così grande, che sospingeuà in vn'estrem'altezza l'intieri fogli de libri , se bene affumati , tanto che molti poteansi anche leggere , e di questi ne venn'à cader vn foglio intatto dal fuoco nel detto Claustro , che trattaua della Nobiltà de gli antichi Duchi di Marsico.

Troppo lungo farei à descriuere le rouine , e le straggi di quest'incendij con la quantità , e qualità delle robbe abbruggiate , dirò si ben sommariamente , che le medesime crudeltà , da quel Popolo appellate giuste vendette , usate furono in tutti quei Palazzi, che hauuto haueano in lista da Mas' Aniello di totalmente estermiare , e distruggere . Questi furono di Bartolomeo d'Aquino , del Duca Giouane di Caiuano, di Gio. Battista Bozzacarino tutti trè à Chiaia, di Gio. Andrea Bonauoglia fuori della Porta di S. Gennaro , del Presidente Cennamo sopra Giesù Maria , delli figli del qu. Mastrodatti Giuseppe Sportello Arrèdatori della farina ; del Presidēte Geronimo Cacciottolo, di Cesare Loprano all'incōtro l'Hospitaletto , di Gio. Zauaglios,

E

glios,

glios, che da Officiale di penna nella Scrittania de ratione è venuto con li partiti fatti con la Corte à ricchezze tali, che s'è fatto Duca d'Ostuni Citta molto principale in Puglia con 60. mila scudi d'entrata, abitante à strada Toledo, il cui Palazzo, è de più superbi, e magnifici, che siano in Napoli, fabricato da lui medesimo da' fondamenti, di Francesco Pallauicino al'e Mortelle, di Geronimo Nacatella à Posilipo, e d'Andrea Capano suo Genero, d'Agostino de Iulij, di Giacomo Frezza, di Petrillo de Florio, di Bartolomeo Balzamo, di Donato de Bellis Cassiero della Gabella della Farina, e di molte altre persone, abbruggiando mobili ricchissimi paramenti di broccato d'oro, gioie, & altre cose di grandissimo valore, hauendo specialmente ritrouato nel Palazzo del sodetto Aquino à Chiaia vna gran guarda robba inestimabile, proportioneuole più ad vn Rè, che ad vn suo pari, la qual tutta mandata fu dal Popolo con estrema rabbia al fuoco. Et hauendo fatto portar' l Loprano le più pretiose sue robbe dentr' il Monastero dell' Hospedaletto de PP. Zoccolanti, il Basile le sue gioie, & argenti dentr' il conseruatorio di S. Maria di Costantinopoli, & il Zauaglio nel Monistero di Monache della Concettione, vicino al suo palazzo, il fiore delle sue robbe di maggior prezzo, saputo ciò da Mas' Aniello fè intendere à i detti Monasteri, che cauassero tosto fuori tutte dette  
robbe

robbe sotto pena d'incendio, dal qual ordine atterriti l'esposero tutte fuori, che immanamente abbruggiate furono, & insieme con esse alcune carrozze con i Caualli viui, ritrouati dal Popolo, che da i sodetti Padroni erano state poste in saluo in alcune case d'amici.

Trà questo mentre, che il Popolo s'andaua vendicando de' suoi pretesi auuersarij, ritrouati i due Originali Priuilegi del Rè Ferdinando, e di Carlo V. dallo stesso Popolo sì ardentemēte richiesti, furono portati à S. E. da' SS. Eletti della Nobiltà, e del sopradetto P. D. Giuseppe Caracciolo Teatino, che s'era adoprato particolarmente in questo negotio con ogni diligenza: onde doppo questo il Sig. Vicerè non tralasciò di ritrouar'ogni modo per venire all'aggiustamento col Popolo, promettendogli ogni sodisfattione, come anche il Sig. Card. Arciuescouo, che con tutte le sue forze, e per mezzo de' suoi Gentil' Huomini, e con andar' egli anche in persona in Castello, non tralasciua ogni fatica per quest'effetto: pure vedendo il Popolo, che'l trattato dell'aggiustamento s'andaua molto dilungando, cominciò à dichiararsi di voler' impadronirsi in tutt' i modi della Torre del Campanile di S. Lorenzo sì per poter suonar' ad arme la Campana Maggiore, com'anche molto più per farsi Padroni d'vn posto, dal quale sospettaua di poter riceuere offesa ne' suoi Quartieri massime nel Mercato;

co' tiri d'artiglieria , & insieme col posto de' pezzi di cannone , e dell'altr'armi della Città, che in detto luogo si ritrouauano : onde posto si à quest'effetto sù l'hore 20. nella sodetta piazza di S. Lorenzo moltissimo Popolo tutto armato nel numero di 10. m. persone , & assediato tutto il Monastero de' Frati per ogni parte si posero in ordine di combattere con trincerarsi tutti à fila, risoluti di volerne veder la fin del negotio . Era allora il Conuento abbandonato da' Frati, rimasti solo li Nouitij con alcuni PP. vecchi, il Duca di Siano figlio del Reggente, Capece Latro, Gio. Battista Cicinelli, D. Tomaso Acquaiua figliol del Conte di Conuersano con altri pochi Cauallieri iui ritirati con 60. Spagnoli mandati la sera precedente dal Sig. Vicerè per guardia di quel Campanile.

Si diede dunque l'assalto, cominciado à sparar alcune archibuggiate , & allumarui intorno gran quãtità di fascine , e sopra tutto accingendosi à batter la Torre cō vn grossissimo pezzo d'artiglieria à bella posta quiui portato: impaurita la gente rinchiusa iui di guardia sì Spagnola, come Italiana fè segno, che si renderebbe à patti : onde non passando innanzi più di tre hore il combattimento, che si pronosticaua , se seguito fosse pur troppo sāguinoso, furon aperre le porte, uscēdone via tutti i Soldati, che vi si trouauano di presidio dell'vna, e l'altra sodetta natione, con ordin'espresso di la sciar tutti l'armi

mi nel medesimo luogo, concedendoli solo la vita, & il vestito, che portauano indosso, & entrato nell'istesso tempo nel detto posto il Popolo s'impadronì di tutte le stanze della Città, e di grandissima quantità di moschetti, archibuggi, picche, & altr'armi iui riposte per seruitio della Città con 18. pezzi di cannone. Alla Militia, che uscì fuori ordinò Mas' Aniello, che datogli da mangiare fosse messa in libertà, & immantenente si sonasse (come seguì) la Campana maggiore ad arme, con publica protesta però di farlo senza nota di ribellione, mà per seruigio del publico, il qual suono durò per molto spatio di tēpo: sì per festeggiar la vittoria hauuta, come per ragunar' il Popolo à nuoue imprese. E veduto, che i Priuilegi di Carlo V. nō ancor compariuano, nè in detto luogo, dou'esser doueuano, come Archiui di tutte le scritture della Città si ritrouauano, grandemente sdegnati, cauorono perciò fuori tutte l'altre robbe, dandole al fuoco, fuorchè il ritratto del Rè, qual cauato fuori della fenestra l'esposero à publica vista con molta riuerenza sotto vn ricco Baldachino, gridando sempre: viua Dio: viua il nostro Rè mill'anni, e muoia il mal gouerno: e calati à basso cō l'acquisto dell'artiglierie, ne posero vna alla porta picciola di S. Lorēzo, vn'altra alla porta maggiore di S. Paolo, corrispondēte alla sodetta piazza di S. Lorenzo, due sotto la vicina piazza di S. Biaggio de' Librari,

due alla Sellaria : due al Mercato , due à Porta Capoana, due altre à Porta Nolana, & altre ad altre parti, con destinarui à tutti detti luoghi sufficiente gente di guardia, non mancando nel medesimo punto, per più assicurarfi d'ogni incontro nemico d'accumulare palle, poluere, miccio, & ogn'altro istromento per seruirsi dell'artiglierie, e dell'altre armi di fuoco.

Trà l'altre cōpagnie di combattenti in questo giorno ordinate, ve ne furon molte di donne armate con archibugi, & altre sorti d'armi con le loro Capitanesse, Alfieresse, e Sargentesse, nouelle Amazzoni diuenute, ch'era raro spettacolo da vedere: onde rinouellato pareua l'antico tempo di Nerone, che pose l'assedio à Roma. Precedeuà la Compagnia, & in mezzo à doi Soldati vna Donna ben vestita, e non brutta à vedere con l'armi di S. M. sù'l capo, e con vn scritto intorno à lettere grandi, che diceua, VIVA IL RE, ET IL FEDELISIMO POPOLO DI NAPOLI. Con vna spada ignuda nella destra, & vn pugnale nella sinistra, che con generosa prosopopeia pareua diceffe. Anche le Donne san prender l'armi, e combattere per la Patria. Seguivano poscia, con vn brigo incredibile l'archibugiere, appresso l'armate con le picche, lance, & alabarde, poi con le mazze, e bastoni similmente con le fascine in spalla per dar fuoco alle case de' traditori (diceuano) della Patria, e per vltimo le figliuole

gliuole

gliuole stesse di 4. in 5. anni vedeuansi con li bastoncini, e mazzarelle in mano, spettacolo degno in vero di compassione.

Entrauano tuttauia per diuerse parti della Città le Compagnie de' Casali secondo l'ordine hauuto, portando nell'ultime file le donne con fasci di legna, fascine, e solfaroli pronte à dar fuoco à tutta la Città. E perche i Cittadini armati erano in grandissimo numero, che bastaua à difendersi da qualsiuoglia nemico incontro: quelle Compagnie data la mostra auanti il Capitan Mas' Aniello erano rimandate alle lor Patrie per guardar quei posti da' nemici. S'introdussero con le medesime compagnie, & alla sfilata molti banditi sotto pretesto di soccorrere il Popolo, mà il fine era (come doppo si vidde) di far bottini, ouero di effettuare qualche tradimento.

Fù priuato de' viueri il Sig. Vicerè, ne si lasciaua passare alla volta del Castello cosa commestibile li fù tolta vna Felluca da lui mandata fuori per vitto, arrestati i Corrieri mandati da S. E. con lettere in diuersi luoghi, e restò quasi assediato cõ tutti li Cauallieri, hauèdo il Popolo la Terra, & il Mare in suo assoluto dominio.

In tanto essendo ritornato il Sig. Card. Arcivescouo in Castel Nuouo per abboccarsi co' l' Sig. Vicerè, e con gli altri Ministri principali, fù dato per mezzo di S. Em. quasi l'ultima mano all'aggiustamento, che fosse di maggior so-

distattione del Popolo : onde S. E. consignò in potere del Sig. Card. l'Original Priuilegio di Carlo V. con la sua promessa in scriptis di proprio pugno di fermamente offeruarlo , acciò S. Em. andasse nella Piazza del Mercato , & ordinasse, che fosse alla presenza del Popolo nella Chiesa del Carmine pubblicamente letto. Quando il Sig. Card. hebbe i veri Priuilegi in mano è incredibile l'allegrezza, che ne sentì, stimando d'esserfi ormai sedato totalmente il tumulto delle sue amate pecorelle, come sarebbe stato senza fallo, se non si fusse scoperto vn secreto trattato di Mataloni, e di D. Giuseppe Carrafa suo fratello contro Mas'Aniello, e suoi seguaci, che (come diremo appresso) sconcertò ogni cosa. Portatosi dunque il Sig. Card. nel Mercato, e riceuuto dal Popolo con somma riuerenza, & honore entrò nella Chiesa del Carmine corteggiato da moltitudine grande di gente, che più nella detta Chiesa capir non poteua. Fù letto ad alta voce pubblicamente il detto Priuilegio, & inteso da tutti con estremo giubilo : e contento, non vi mācarono per opera del comun nemico Demonio molti, anche de' più sauij del Popolo, che stando sempre cō l'animo insospettito di tradimēti, & ingāni dissero, che'l Priuilegio, che si leggeua nō era altrimēte il vero Originale, ma vn falso supposito : onde con questo sospetto stimandosi dal Sig. Card. delusi, non mācauano di gridare, & anche di minacciare

ciare cō dirgli. E vostr'Em. ancora ci vuol'ingā  
 nare? nel qual'istāte corse il Sig. Card. euidente  
 pericolo della vita. Nè penetrando ben ben per  
 allora S.Em. la cagion del bisbiglio ne dimādò à  
 Mas' Aniello, quale gli disse: Eminētifs. Sig. que-  
 sto Popolo crede che questi Priuilegi nō siano i  
 veri, e che V. Em. ci voglia gabbare, ma io non  
 lo credo, e voglio riuoltarmi contro di loro in  
 sua difesa, ò pure ammazzarmi da me medesi-  
 mo, sapēdo bene quāto V.Em. sia Sign. puntua-  
 le. Rispose il Sign. Card. Figlio mio caro, questi  
 Priuilegi sono gli stessi di Carlo V. e quelli ap-  
 punto, che'l Popolo desidera, mà perche sia sin-  
 cerato del mio retto procedere facciam così,  
 datemi vn'intelligēte à chi volete, che il cōsegni  
 ch'io li cōsegnerò lasciādoli nelle sue mani, e p  
 segno del vero non mi voglio partir di quà sin-  
 che nō sarà posto in chiaro questo negotio: ac-  
 ciò conosciate, ch'io tengo tanto per figli voi,  
 quāto i Cauallieri, e che come Pastore, e Padre  
 cōmune spargerei volōteroso il sangue per tut-  
 to il mio Popolo, e p la pace, e quiete della mia  
 cara Patria, alle quali parole acchetatosi Mas'-  
 Aniello, & insieme seco il tumultuāte Popolo, à  
 cui dall'istesso furon riferite, fè chiamare D. Giu-  
 lio Genouino huomo sagacissimo, e che sà quā-  
 to può sapere de gli affari della Città, e del Re-  
 gno per la lūga esperiēza, che n'hà in ottant'an-  
 ni di vita, & essendo stato prigionie 19. anni nel  
 tempo d'vn'altra reuolutione auuenuta già nel  
 tempo

tempo del gouerno d'Offuna . A questi dunque conſignar fè Mas'Aniello i Priuilegi , acciò li ſtudiaſſe , e riuedeſſe , come fè per tutta la ſeguēte notte con eſattiffima diligenza , non partendoſi in tãto trà detto tempo il Sig. Card. dal Carmine : e fù per alta diſpoſitione di Dio Benedetto , e della Madre Santiff. perche l'ifteſa notte abbruggiar ſi doueuano 36. caſe de' Cauallieri , trà li quali v'erano in primo capite quelle del Duca di Mataloni, del Duca di Medina las Torres , del Principe , e Priore della Roccella, del Principe di Cellamare Corriero Maggiore del Regno, di Cornelio Spinola, di Carlo Spinelli, di D. Ferrante Caracciolo , del Conſigliero Carlo Brancaccio, di D. Francesco Capece latro , di Francesco Tomacello, e di molt'altre , che per aſſolut' opera di S. Em. ſcamporno l'incendio , tutto che trà queſti incluſi vi foſſero i principali Capi , & auttori del diſordine ſucceſſo l'anno paſſato nella proceſſione delle Reliquie del Glorioſo S. Gennaro , e Compagni , Protettori della Città, e ciò non oſtante S. Em. com'à Paſtorpio , e commun Padre , rendendo à coſtoro da perfetto Chriſtiano ben per male , pregò più per eſſi , che per gli altri , maſſime per le caſe di Medina , e di Mataloni : onde Mas'Aniello conoſcendo la bonità , & integrità del Sig. Card. e facendone encomij à piena bocca à tutto il Popolo , fè deſiſtere dal diſſegnato , & ordinato incendio , dichiarandoſi di  
f. rlo

farlo assolutamente alle sue preghiere. Auuen-  
 ne nel medesimo giorno, e tempo, che S. Em-  
 era à ragionar col Popolo al Carmine vn'altro  
 yniuersal bisbiglio, poiche dopo hauerli letto il  
 Priuilegio di Carlo V. nel leggerli ciò che sog-  
 giongeua il Sig. Vicerè, cioè, che confirmaua il  
 tutto anch'egli con leuar via tutte le Gabelle, &  
 impositioni, e che perdonaua à tutt'il Popolo  
 quanto hauesse fatto, & operato in questa sol-  
 leuatione, e che tal perdono li promettaua an-  
 che ottenerglielo da S.M. Catt. per ogn'atto di  
 ribellione, che occorso vi fosse: in esser ciò sen-  
 tito non è credibile quanto grandemente il Po-  
 polo s'alterasse: onde cominciorno tutti à gri-  
 dare ad alta voce, di nō hauer giamai commes-  
 so atto di ribellione, mà d'esser stati sempre fe-  
 delissimi Vassalli, e tali voler morire di S. M. la  
 quale (soggiongeuano con grand'ardore) Viua,  
 viua mill'anni, mà che solo desiderauano di far-  
 segli buoni i Priuilegi concedutigli dal Rè Fer-  
 rante, e dall'Imperator Carlo V. onde però grā-  
 demente alterato parendoli d'esser' ingannato,  
 e tradito, non voleua dare più orecchie all'ac-  
 cordo, tanto più che S. Ec. non specificaua nel-  
 la detta scrittura, che tutt'il Regno dall'imposi-  
 tioni anche sgrauato fosse, senza la necessaria  
 clausula dell'assenso Apostolico, come glie n'ha-  
 ueuano fatto istāza, e perciò, senza punto muo-  
 uersi, voleuano che si proseguisse la guerra sin  
 tanto compitamente del tutto sodisfatti nō fos-  
 sero,

fero, non ostante che'l Sig. Card. grandemente s'affaticasse per distorgli dal lor pensiero, leggendoli il seguente Viglietto mandatoli da S. Eccell.

Eminentif. y Reuerend. Señor mio.

El Fedeliss. Pueblo desta Fedelissima Ciudad me ha supplicado la confirmacion de sus priuilegios, y attendendo al affecto, y sumo amor con que en todas ocasiones se hà señalado el seruicio de Su Mag. he venido en su peticion, y merced despacharle priuilegio en forma Cancillerie, y por que me hà hecho instancia, que para mayor autoridad se publiche por V. Em. en forma Pontificia: suplicando à V. Em. me haga esta merced, y al Pueblo este Consuelo, que farà para mi de particular estimacion. Dios guarde à Vuestra Em. muchos años come desseo. Datum 9. de Iulio 1647.

El Priuilegio se queda despachando, y le liueran à V. E. los del fidelissimo Pueblo.

De V. Em. Reuerendis.

Mayor Serbidor

EL DVQVE DE ARCOS.

Non porgendo dunque l'orecchie il Popolo alle promesse da lui stimate scarse, e mancheuoli di S. E. e prosequir volendo come s'è detto la guerra fino al conseguitamento di tutte le sue ragioni, si andaua in esecutione di questo ingrofiando per tutte le parti della Città con vederli met.

metter' in ordine diuerse Compagnie , e tutte numerose di 400. e 500. huomini l'vna. Presero tanto dominio, che le donne stesse armate in gran numero chi con bastoni in collo, chi con spade sfodrate nelle mani, chi con la spada nella destra, e con vn pugnale nella sinistra, e con vn coltellaccio nel fianco andauano passeggiando quasi tante Amazzoni per la Piazza del Regio Palazzo, e per altre con la scorta d'vn sol'huomo per vanguardia, e d'vn'altro per retroguardia gridando sempre, viua il Rè di Spagna, e muoia il mal gouerno. Veniuano alla fama de' rumori di Napoli li Spagnoli delle Città conuicine, mà saputo si dal Popolo per le spie à tal' effetto tenute, li mandaua incontro buona parte di gēte armata per disarmarli tutti, e farli tornar indietro. Vennero similmente 500. Alemanni mādati da Capoa di quei, che stauan' iui alloggiati dal Governatore di detta Città, quali in appressarsi alle porte l'uscì incontro vn'esercito popolare che toltoli l'arme per loro proprio seruitio l'introdussero dentro, e dati loro rinfreschi li tennero nel lor Corpo di guardia accarezzati, per l'innocenza senza niuna mala volontà, che in essi scorgeuano. Hauean messo tanto terrore ne' cuori d'ogn'vno, che se vn ragazzo diceua ad vn Bottegaro, quanto vendi la garrafa del vino? egli diceua per esemplo vendila tanto, e non più, così à i frutti, & à tutte l'altre cose, tutti obediuano. Andorono sù'l principio per metter  
fuoco

fuoco alle robbe di Cornelio Spinola Genouese, che ha più di 20. anni di residenza in Napoli negoziando con la Corte, & hauendo parte nell' Arrendamenti, e trouatiui dentro molti del Popolo in sua difesa, se li ferono inanzi cō stratagemma, dicendoli d' esser' andati à negoziare esso feco per farlo loro Grassiere: si scusò egli alla prima, dicendoli non conuenirli tal carica per esser forastiero, & assicurandolo eglino, che con la lunga habitatione s' era fatto ormai Cittadino l' accettò con dirgli. Io tengo vn milione in seruigio del Rè di Spagna, e del fedelissimo Popolo di Napoli. Vsci in detto gioruo vn' ordine da Mas' Aniello, che in tutte quelle case dou'erano i quadri del Rè, e della Regina di Spagna fussero cacciati fuori, & esposti in alto sotto Baldachini, con metterui di sotto l' arme del Popolo.

Spedi il Sig. Cardinale su'l fine di detto giorno di Martedì al Sig. Vicerè il P. Frà Francesco Maria Filamarino Capuccino suo fratello con altri Cauallieri pregandolo, che volesse in tutt' i modi cedere tutte le pretensioni, e dare total sodisfattione al Popolo, se rimediar voleua in tutto, e per tutto à i danni della Città. Gionto il sodetto P. Filamarino in Castello, cominciò à negoziare con S. E. in nome del Sig. Cardin. con ogni maggior affetto, & efficacia, tanto che s' andorono pian piano superando alcune difficoltà, onde si tenne per certo, che già fosse posta

sta

sta al total'aggiustamento l'ultima mano.

In tanto auuantaggiandosi più che mai sopra tutt'il Popolo Mas'Aniello per esser stato dal medesimo scoperto di gran spirito, & ardire, rendeuasi appo il medesimo da vn'hora all'altra à lui più amabile, e degno di stima, non ostante ch'in tanta gran moltitudine di migliaia, e migliaia di persone vi fossero tanti Dottori, Mercanti, Notari, Scriuani, Mastridatti, Procuratori, Medici, Soldati, Artigiani honorati, & altr'huomini infiniti d'ingegno, di valore, & esperienza, e tutti à lui di condition superiori, però dal giorno del Martedì, e per tutt'i giorni seguenti, che in nome di tutt'il Popolo fù egli à negoziare col Sign. Card. per li presenti affari per hauerlo fatto con gran spirito, & efficacia non solo S. Em. ne restò ammirata, ma fù anche cagione di prenderlo sempre in maggior credito il Popolo, acclamandolo perciò per lor primo Capo, e Capitan Generale, e che tutti voleuano solennemente dargli, come assoluto Padrone, obbedienza con rimetter alle sue mani il supremo comando sopra tutto esso Popolo: onde subito fù eretto per suo ordine vn gran palco nel mezzo della Piazza del Mercato, nel quale particolarmente da quel giorno in poi vedeuasi detto Mas'Aniello col suo vestito bianco di Marinaro, & in sua compagnia altri Consultori del Popolo, trà quali il primo luogo teneuano il Genouino, & il Bandito famoso Domenico Perro.

Perrone, cauato dalla Chiesa del Carmine (come già si disse) per ordine del Popolo, che daua publica audienza, riceuendo indifferentemente da tutti laici, & Ecclesiastici (però popolari) suppliche, e memoriali, facendo ordini, decretando sentenze ciuili, criminali, militari, e d'ogni sorte, con arrogarsi la suprema autorità, e dispotico comando di tutta la Città, Borghi e Casali, facendosi il conto, che tutta la gente armata, e da suoi cenni pendente non era minore di 150. m. anime, senza inchiuderui l'intiere compagnie di donne, fanciulli, e ragazzi, che pure importauano molte migliaia di persone, delle quali chi scorreua per soccorrere al marito, chi al figlio, chi al padre, chi al nepote, e chi ad altro parente, con dichiararsi di far'anche tal'armamento per giusta difesa del ben publico: che è quanto occorse nella terza giornata del Martedì.

## M E R C O R D I

Giornata Quarta.

10. di Luglio 1647.

**N**ON ancor pago vedeuasi il Napolitano Popolo d'appalesare con gli esterni incendi l'interno fuoco di sdegno nel suo petto auampante contro i principali motori delle già imposte Gabelle, ruminaua nella sua mente la notte quel che nel giorno li pareua degno di ven-